

Francesco d'Antonio Zacchi detto "il Balletta"

Tecnica: tempera su tavola
Anno: 1441
Dimensioni: 240 x 240 cm

Il Polittico

Il polittico dedicato a San Giovanni Evangelista fu realizzato da Francesco d'Antonio Zacchi, detto il Balletta, nel 1441. A testimoniare è la firma dello stesso autore posta al di sotto della figura centrale della Madonna sedente in trono: HOC OPUS PINSIT FRANCISCUS ANTHONII DE VITERBIO A.D. M.CCCCXLI. (26)

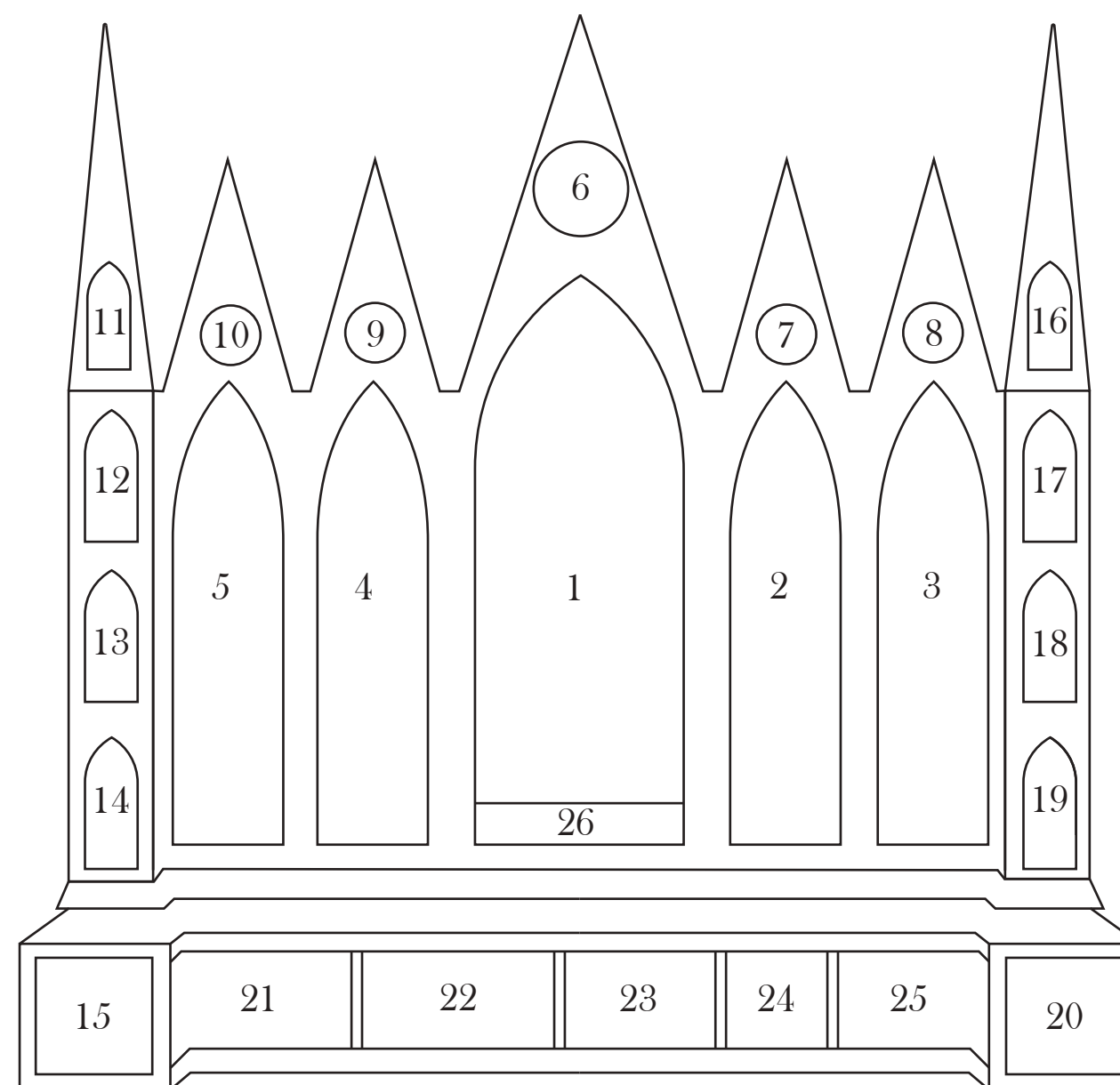
Di carattere goticizzante, il polittico era destinato alla chiesa di San Giovanni in Zoccoli, una tra le più antiche della città. Il particolare nome della chiesa ha una origine incerta, sebbene sembri possibile l'interpretazione per cui il nome in zoccoli provenga dalla storpiatura del termine ciotola. Infatti, la chiesa dedicata all'Evangelista, riportava una decorazione fatta proprio di ciotole di maiolica smaltate sulla facciata originaria.

Dipinte su sette assi di legno di pioppo, troviamo in tutto 25 unità figurative. Partendo dal centro, si può ammirare la Madonna seduta in trono, con Gesù bambino in braccio (1). Alla sua sinistra sono rappresentati il giovane San Giovanni Evangelista (2) nell'atto di scrivere il Vangelo, e San Paolo (3) con la spada, simbolo della difesa della cristianità. Dal lato opposto, possiamo riconoscere San Giovanni Battista (4), raffigurato come un eremita, con le vesti strappate e la barba lunga, e San Pietro (5), con le chiavi del Paradiso in mano. Sopra la rappresentazione della Madonna in trono, si trova il tondo raffigurante la Trinità (6), affiancato poi da altri quattro tondi raffiguranti i simboli dei quattro evangelisti: l'aquila per San Giovanni (7), il bue per San Luca (8), l'angelo per San Matteo (9), e il leone per San Marco (10).

Nelle cuspidi laterali si trovano le raffigurazioni principalmente di santi. In quella di sinistra sono rintracciabili, dall'alto al basso, l'Angelo dell'Annunciazione (11), San Francesco (12), Santo Stefano (13), Santa Lucia (14) e San Giorgio (15). Nella cuspidi di destra, sono rappresentati la Madonna (16), Sant'Antonio Abate (17), Sant'Elena (18), Santa Caterina da Alessandria (19) e il Presepe (20).

In basso, nella predella, sono illustrati in successione cronologica i miracoli e il martirio di San Giovanni Evangelista. Il Balletta raffigura per primo l'episodio che vede San Giovanni che, sotto comando dell'imperatore Domiziano, si immerse in un recipiente carico di olio bollente, da cui però ne uscì illeso (21). Il racconto continua con la raffigurazione del miracolo con cui San Giovanni a Efeso resuscitò Drusiana, una fedele del santo, la quale morì prima di riuscirci a incontrare (22). Il terzo episodio fa riferimento a quando San Giovanni fece raccogliere a dei giovani pentiti di aver ceduto le loro ricchezze ai poveri, delle pietre e degli stecchi dalla riva del mare, per mostrare loro quanto la ricchezza in vita sia inutile rispetto alla ricchezza nella vita eterna (23). Successivamente si può vedere la rappresentazione della caduta degli idoli: sfidato dai cultori degli idoli, San Giovanni con le preghiere, fece crollare e distruggere il tempio e la statua di Diana (24). Nell'ultima scena della predella, l'autore ha rappresentato San Giovanni che per far convertire il pontefice degli idoli, beve del veleno, rimanendone illeso, per poi resuscitare dei condannati a morte, anche loro avvelenati (25).

Le forme goticizzanti del polittico non più usuali nel XV secolo, e il carattere vivace della predella, permettono di definire l'opera del Balletta come provinciale, rispetto alla scena tipica rinascimentale.



The Polyptych

The polyptych dedicated to St. John the Evangelist was made by Francesco d'Antonio Zacchi, known as Balletta, in 1441. This is proven by the signature of the author placed below the central figure of the enthroned Madonna: HOC OPUS PINSIT FRANCISCUS ANTHONII DE VITERBIO A.D. M.CCCCXLI. (26)

Gothic in style, the polyptych was destined for the church of San Giovanni in Zoccoli, one of the oldest in the city. The particular name of the church has an uncertain origin, although it seems possible the interpretation where the name in zoccoli comes from a mispronunciation of the word 'ciotola' bowl. In fact, the church, dedicated to the Evangelist, bore a decoration made precisely of majolica bowls enamelled on the original façade.

Painted on seven planks of poplar wood, we find a total of 25 figurative units. Starting from the centre, one can admire the Madonna seated on a throne, with baby Jesus in her arms (1). To her left are depicted the young St John the Evangelist (2) in the act of writing the Vangelo, and St Paul (3) with the sword, symbolising the protection of Christianity. On the opposite side, St John the Baptist (4), recounted as a hermit, with torn robes and long beard, and St Peter (5), with the keys to Paradise in his hand. Above the representation of the enthroned Madonna, there is a roundel representing the Trinity (6), flanked by other four roundels featuring the symbols of the four Evangelists: the eagle for St John (7), the ox for St Luke (8), the angel for St Matthew (9), and the lion for St Mark (10).

In the side cusps are found primarily, representations of saints. In the left one, from top to bottom: the Angel of the Annunciation (11), St Francis (12), St Stephen (13), St Lucy (14), and St George (15). On the right cusp, are shown: the Madonna (16) St Anthony Abbot (17), St Helen (18), St Catherine of Alexandria (19) and the Nativity scene (20).

Below, in the predella, in a sequential order, are illustrated the miracles and martyrdom of St. John the Evangelist. Balletta first depicts the episode in which Saint John, under command of the Emperor Domitian, immersed himself in a vessel full of boiling oil, from which, however, he emerged unharmed (21). The story continues with the narration of the miracle by which St John in Ephesus resuscitated Drusiana, a follower of the saint, who died before she could meet him (22). The third episode refers to the time when St John had some young men, repenting of having given their riches to the poor, collect some stones and sticks from the seashore, to show them how much the wealth in life is useless compared to the eternal life's wealth (23). Subsequently one can see the representation of the fall of the idols: St John, challenged by the idol worshippers, with his prayers, brought down and destroyed the temple and the statue of Diana (24). In the last scene of the predella, the author has depicted St John who, in order to convert the pontiff's idols, drinks some poison, remaining unharmed, and then resurrects the people sentenced to death, who had also been poisoned (25).

The Gothic forms of the polyptych, no longer customary in the 15th century, and the lively character of the predella allow Balletta's work to be defined as provincial, compared to the typical Renaissance scene.

Progetto realizzato con il sostegno della Regione Lazio
per Biblioteche, Musei e Archivi - Piano annuale 2022, L.R. 24/2019

